

Il mercato delle uve da tavola in Italia

Campagna 2021: produzione abbondante e di ottima qualità

La campagna 2021 delle uve da tavola italiane è caratterizzata da un'offerta di ottimo profilo qualitativo. In termini di quantità, la produzione risulta superiore alla media degli ultimi anni, in quanto l'andamento climatico è stato positivo e ha favorito l'aumento della resa per ettaro in tutti i principali areali produttivi nazionali. Le gelate di fine marzo e inizio aprile 2021 non hanno causato particolari danni alle produzioni, successivamente il clima asciutto e i venti di maestrale hanno favorito l'allegagione e contenuto le principali avversità.

Negli ultimi anni, l'offerta italiana si è arricchita di uve senza semi, infatti sta aumentando sia il numero di varietà apirene coltivate sia gli ettari in produzione.

Per quanto riguarda il mercato, alla fase all'origine, le prime battute della campagna 2021 sono state contraddistinte dal ritardo della maturazione dei grappoli e quindi, in questa fase, l'interesse della domanda ha premiato le produzioni precoci permettendo un rapido assorbimento dell'offerta a prezzi soddisfacenti, superiori sia a quelli del 2020 sia al prezzo medio delle campagne 2018-2019. Nelle settimane successive, l'aumento dei quantitativi offerti e l'elevata pressione competitiva sui principali mercati di sbocco europei da parte degli altri produttori mediterranei (Spagna, Grecia, Turchia ed Egitto) hanno determinato un rallentamento delle vendite e la progressiva flessione delle quotazioni all'origine.

Cresce la concorrenza sui mercati europei

Nella prima parte della campagna, le vendite al dettaglio sono state influenzate dal ritardo della maturazione che si è riverberato in una contrazione dei quantitativi venduti e in un incremento dei listini medi al dettaglio. I dati attualmente disponibili non consentono ulteriori considerazioni ma per il prosieguo della campagna le vendite dovrebbero essere agevolate da un profilo qualitativo buono e da un prezzo che – quest'anno – risulta concorrenziale rispetto alle altre specie di frutta estiva, in particolare a pesche e nettarine, che permangono su quotazioni alte a causa della scarsità dell'offerta.

Per quanto concerne gli scambi con l'estero, si segnala un ottimo esordio della campagna di esportazione, soprattutto dal punto di vista dei prezzi, in media in aumento del 6,5% rispetto al primo semestre 2020, mentre i quantitativi esportati sono risultati in linea con lo scorso anno (+1,3%).

Le importazioni di uve di contro stagione e di primizie sono cresciute sia rispetto al primo semestre 2020 (+7% in quantità) sia rispetto al dato medio dell'ultimo triennio (+1,4%).

Potenziale produttivo di 47mila ettari concentrato in Puglia e Sicilia

Negli ultimi anni le statistiche relative alle superfici investite a uve da tavola in Italia si sono assestate intorno ai 47mila ettari. Queste superfici sono concentrate in Puglia e Sicilia. I dati relativi al quinquennio evidenziano tuttavia una certa dinamica a indicare la sostituzione dei vecchi impianti di varietà tradizionali con i nuovi vigneti di varietà apirene. Questi cambiamenti hanno anche leggermente modificato la ripartizione provinciale della produzione con una lieve flessione degli investimenti nella provincia di Bari; mentre in Sicilia e in particolare nella provincia di Agrigento si sono verificati piccoli incrementi. Nel complesso, tra il 2017 e il 2021 il saldo delle aree vitate in produzione è comunque positivo, con un incremento di circa 500 ettari.

Uve da tavola: superficie in produzione (ettari)

	2017	2018	2019	2020	2021
Puglia	24.165	24.385	24.455	24.655	24.435
<i>Bari</i>	10.500	10.600	10.700	10.900	10.750
<i>Taranto</i>	8.000	8.100	8.000	8.000	8.000
<i>BAT</i>	4.000	4.100	4.100	4.150	4.100
Sicilia	18.675	18.680	18.681	18.706	18.817
<i>Agrigento</i>	5.460	5.465	5.465	5.490	5.600
<i>Catania</i>	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000
Altre Regioni	3.429	3.548	3.589	3.589	3.577
Italia	46.269	46.613	46.725	46.950	46.829

Fonte: Istat

1 milione di tonnellate prodotte nel 2020: il 45% è destinato all'export

In termini di quantità, la filiera italiana delle uve da tavola si basa su una disponibilità di prodotto che supera il milione di tonnellate. Il 98% della disponibilità è garantita dalla produzione interna e il restante 2% dal prodotto di importazione. Analogamente a quanto visto per le superfici investite, anche i dati relativi alla produzione evidenziano una forte concentrazione in Puglia e Sicilia, con oltre il 94% della produzione nazionale realizzata in questi due areali.

Va considerato che dell'intera disponibilità, appena il 38% viene assorbita dal consumo interno, con la quota più ampia (45% circa) destinata invece alle esportazioni. La parte di prodotto avviata alla trasformazione in succo è stimata invece nell'ordine del 15%, mentre la quota residua è costituita dalle perdite lungo la filiera e dal prodotto ritirato dal mercato allo scopo di stabilizzare l'offerta. I quantitativi avviati all'industria dei succhi e quelli relativi alle perdite variano di anno in anno a seconda della qualità della produzione, dell'andamento dei consumi interni e del flusso delle esportazioni. Per quanto concerne i consumi interni, si stima che circa i tre quarti siano destinati alla vendita al dettaglio e il restante quarto sia destinato alla ristorazione collettiva.

Uve da tavola: produzione raccolta (1.000 kg)

	2017	2018	2019	2020	2021
Puglia	550.958	602.042	599.522	614.395	620.725
<i>Bari</i>	210.000	225.000	230.000	240.000	236.500
<i>Taranto</i>	200.000	230.000	224.000	224.000	240.000
<i>BAT</i>	95.000	100.000	100.000	108.000	102.500
Sicilia	372.560	368.520	351.528	365.458	370.288
<i>Agrigento</i>	94.110	94.120	94.120	96.000	96.005
<i>Catania</i>	116.000	116.000	116.000	116.000	116.000
Altre Regioni	54.340	57.545	58.059	59.989	59.043
Italia	977.858	1.028.107	1.009.109	1.039.842	1.050.056

Fonte: Istat

Uve italiane export oriented: 680 milioni il saldo bilancia commerciale

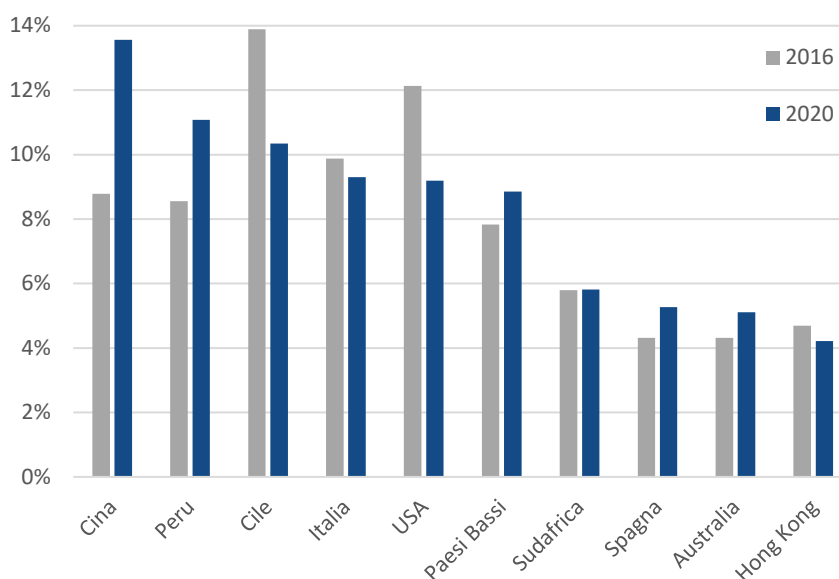
Come anticipato, la filiera italiana delle uve da tavola è fortemente orientata all'export e, in conseguenza di ciò, l'equilibrio economico del settore dipende fortemente dalla domanda estera.

In termini di saldo della bilancia commerciale nazionale, tra le diverse specie di frutta, le uve da tavola, con circa 680 milioni di euro, sono al secondo posto precedute soltanto dalle mele che nel 2020 hanno realizzato un attivo di 820 milioni di euro.

Si consideri, a tal riguardo, che a livello mondiale le importazioni di uve da tavola muovono circa 4,6 milioni di tonnellate di prodotto per un controvalore di 8.700 milioni di euro. Gli USA sono il primo importatore con una quota del 19% in valore, seguiti da Paesi Bassi e Germania (8%) e da Regno Unito e Cina (7%).

Italia 1° produttore europeo, e 4° Paese esportatore mondiale

Tra i paesi esportatori, l'Italia si colloca al quarto posto a livello mondiale con spedizioni per circa 720 milioni di euro. L'Italia è il principale produttore europeo ma è preceduta a livello globale da Cina, Peru e Cile. Sul fronte della qualità, attualmente l'offerta italiana è ancora incentrata su "varietà storiche" come Vittoria, Palieri, Italia e Red Globe e presenta una disponibilità di nuove varietà di uve *seedless* – sebbene in progressivo aumento negli ultimi anni – ancora non adeguata alla domanda. Per questo motivo le esportazioni italiane sono sempre più minacciate dai paesi produttori emergenti che sono in grado di guadagnare quote sui principali mercati di sbocco grazie a uve di elevata qualità, ben presentate e offerte ad un prezzo competitivo.

Uve da tavola: quote di mercato dei primi 10 esportatori mondiali (% in valore)


Fonte: elaborazioni Ismea su dati ITC

L'andamento delle esportazioni italiane di uve da tavola tra il 2016 ed il 2020 evidenzia una sostanziale stabilità in termini di volumi, con valori in crescita nel periodo esaminato per l'aumento dei prezzi medi a valori correnti. Nel 2020 c'è stata una ripresa rispetto all'anno precedente sia dei quantitativi spediti (450.000 tonnellate; +6%) sia del prezzo medio di esportazione (+6%), in conseguenza di ciò, gli incassi sono cresciuti del 13%.

Uve da tavola: scambi con l'estero dell'Italia in quantità e valore per anno solare

		2016	2017	2018	2019	2020
Export	(000 euro)	664.555	752.053	667.257	638.859	720.504
	(t)	477.614	494.111	458.770	423.701	450.269
Import	(000 euro)	45.574	47.623	39.437	41.457	40.179
	(t)	23.036	23.544	19.454	21.271	18.842
Saldo	(000 euro)	618.982	704.430	627.820	597.402	680.325
	(t)	454.578	470.567	439.316	402.430	431.427
VM* Export	(euro/kg)	1,39	1,52	1,45	1,51	1,60
VM* Import	(euro/kg)	1,98	2,02	2,03	1,95	2,13

*VM Valore Medio del prodotto commercializzato

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Il 90% dell'export italiano alimenta i mercati UE

Per quanto concerne i mercati di sbocco delle uve da tavola italiane, i paesi dell'Unione europea assorbono ben il 90% delle esportazioni complessive. Oltre alla quota detenuta dai Paesi Ue va considerata anche quella appannaggio di Svizzera e Regno Unito rispettivamente del 5% e del 4%. Il podio dei clienti dell'Italia è composto da Germania, Francia e Polonia. La Germania è saldamente in testa alla graduatoria con oltre un terzo dell'export complessivo. A seguire la Francia con il 17% e la Polonia con l'8%. Tra i clienti extra europei, si distinguono alcuni Paesi del Golfo (Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti) anche se nel 2020, complice la pandemia, c'è stato un rallentamento dei flussi verso quest'area geografica.

Export di uve da tavola per Paese (quantità e valore)

	Campagna 2019			Campagna 2020		
	(1.000 €)	(1.000 kg)	(€/kg)	(1.000 €)	(1.000 kg)	(€/kg)
Mondo	638.859	423.701	1,51	720.504	450.269	1,60
UE	553.282	374.695	1,48	632.710	402.764	1,57
Germania	204.226	118.203	1,73	250.928	136.715	1,84
Francia	104.646	84.513	1,24	125.561	94.043	1,34
Polonia	52.073	41.495	1,25	56.428	46.266	1,22
Spagna	36.938	23.810	1,55	40.604	24.075	1,69
Repubblica ceca	22.816	17.662	1,29	28.808	20.447	1,41
Belgio	24.127	12.794	1,89	27.430	14.373	1,91
Austria	24.079	13.324	1,81	26.833	14.729	1,82
Paesi Bassi	19.074	11.833	1,61	19.666	11.445	1,72
Slovacchia	10.341	7.941	1,30	10.150	7.776	1,31
Danimarca	5.474	3.406	1,61	8.034	4.762	1,69
EXTRA-UE	85.577	49.007	1,75	87.794	47.505	1,85
Svizzera	32.740	18.082	1,81	39.531	21.013	1,88
Regno Unito	29.791	15.177	1,96	31.191	15.401	2,03
Norvegia	4.904	3.124	1,57	5.188	3.124	1,66
Arabia Saudita	2.940	1.734	1,70	3.334	1.999	1,67
Emirati arabi uniti	3.082	1.746	1,77	1.962	1.161	1,69
Stati Uniti	863	432	1,99	1.543	711	2,17
Albania	815	2.023	0,40	686	1.521	0,45
Sri Lanka	946	530	1,78	479	284	1,69
Serbia	342	221	1,55	416	244	1,70
Ucraina	100	91	1,09	372	242	1,54

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Germania, primo mercato UE e Italia primo fornitore ma crescono i competitor

Focalizzando l'attenzione sul mercato tedesco che rappresenta il primo sbocco per l'export italiano, oltre ad essere il principale mercato di consumo dell'UE con importazioni che nel 2020 hanno raggiunto quota 340mila tonnellate e una spesa di 690 milioni di euro, si osserva che le importazioni di uve negli ultimi cinque anni sono cresciute del 3% in quantità e del 12% in valore. Contemporaneamente si è ridotto l'approvvigionamento dall'Italia, infatti, nel 2016 la quota coperta dall'Italia era del 41% mentre nel 2020 si è attestata al 34%. Le quote perse dall'Italia sono andate a vantaggio del Sud Africa – con il prodotto di contro stagione - e dalla Spagna che rappresenta un diretto competitor dell'Italia sul mercato tedesco.

I semestre 2021: stabile export uva italiana (+6,5% i prezzi)

Segnali incoraggianti arrivano dalle prime battute della campagna commerciale 2021 della produzione italiana. Le esportazioni, infatti, sono stabili sui livelli del **primo semestre 2020** (+ 1,3%) ma l'aumento su base annua del prezzo medio del prodotto esportato (+ 6,5%) ha determinato l'aumento degli incassi. Rispetto ai livelli medi del triennio 2017-2019, nel primo semestre del 2020, l'aumento delle spedizioni è del 2% e quello degli introiti è del 9%. In questo primo scorcio della campagna 2021 si registra la battuta d'arresto delle spedizioni verso la Germania (-19% in volume su base annua), compensate dall'incremento delle forniture a Polonia (+35%) e Austria (+49%).

Import monopolizzato da uve contro stagione e primizie

Le importazioni italiane di uve da tavola, tra il 2016 ed il 2020 sono diminuite da 23mila a circa 19mila tonnellate. Il prezzo medio del prodotto importato risente dell'andamento del mercato mondiale e negli ultimi anni è costantemente cresciuto, ad eccezione del 2019, quando si è leggermente ridotto in conseguenza dell'incremento dei volumi in ingresso. I due terzi delle importazioni provengono dall'area dell'Unione europea. Tra i fornitori spiccano i Paesi Bassi - leader per le forniture di prodotto di contro stagione - e la Spagna, per il prodotto stagionale. Questi due Paesi coprono il 50% delle importazioni in termini di volume, mentre tra i fornitori extra Ue si distinguono Egitto (11%), Cile (9%) e Perù (7%).

Import di uve da tavola per paese (quantità e valore)

	Campagna 2019			Campagna 2020		
	(1.000 €)	(1.000 kg)	(€/kg)	(1.000 €)	(1.000 kg)	(€/kg)
Mondo	41.457	21.271	1,95	40.179	18.842	2,13
UE	25.766	13.676	1,88	28.032	12.865	2,18
Paesi Bassi	9.946	4.732	2,10	10.635	4.463	2,38
Spagna	7.786	4.515	1,72	8.169	4.629	1,76
Germania	5.379	3.165	1,70	6.253	2.398	2,61
Francia	1.642	701	2,34	1.813	714	2,54
Repubblica ceca	-	-	-	619	327	1,89
Austria	212	70	3,04	231	67	3,45
Lituania	26	15	1,68	163	122	1,34
Cipro	-	-	-	53	78	0,67
EXTRA-UE	15.691	7.596	2,07	12.147	5.977	2,03
Egitto	6.834	3.199	2,14	3.586	1.994	1,80
Cile	4.727	2.271	2,08	3.528	1.654	2,13
Perù	2.028	1.040	1,95	3.192	1.389	2,30
Sudafrica	903	407	2,22	635	246	2,58
Regno Unito	440	263	1,67	619	393	1,58

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

I semestre 2021:
il ritardo della
produzione fa
crescere l'import
(+7% su base
annua)

Nel primo semestre del 2021, le importazioni sono aumentate del 7% rispetto all'anno precedente, anche a causa del ritardo di qualche settimana del processo di maturazione delle primizie italiane. In generale, in questa fase dell'anno le importazioni riguardano il prodotto di contro stagione, proveniente dall'emisfero australe (per lo più dal Perù o triangolato dai Paesi Bassi) e le primizie che aprono la campagna del nostro emisfero, proveniente per lo più dall'Egitto. Il prezzo medio del prodotto importato ha registrato una sostanziale stabilità su base annua, anche se rispetto al dato medio del triennio 2017-2019 si registra un incremento dell'8%. Nel primo semestre, i Paesi Bassi si confermano il primo fornitore dell'Italia con circa 5.500 tonnellate (+50% su base annua).

Uve da tavola: scambi con l'estero dell'Italia in quantità e valore (dati cumulati da gennaio a giugno)

		2017	2018	2019	2020	2021
Export	(000 euro)	31.594	32.248	24.936	29.981	32.342
	(t)	13.545	15.541	11.116	13.494	13.667
Import	(000 euro)	30.956	29.513	28.554	30.344	32.559
	(t)	15.231	14.292	14.011	13.724	14.720
Saldo	(000 euro)	638	2.735	-3.619	-363	-216
	(t)	-1.686	1.248	-2.895	-229	-1.053
VM* Export	(euro/kg)	2,33	2,08	2,24	2,22	2,37
VM* Import	(euro/kg)	2,03	2,06	2,04	2,21	2,21

*VM Valore Medio del prodotto commercializzato

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

La campagna 2021 delle uve da tavola è in pieno svolgimento e i dati e le informazioni che provengono dai mercati compongono un mosaico caratterizzato da andamenti differenti per le diverse varietà e nelle varie piazze monitorate. In generale, l'andamento climatico favorevole ha condizionato positivamente la prima parte della campagna. Le gelate di marzo e aprile non hanno influito negativamente sulle rese di produzione mentre le temperature elevate di fine primavera

Mercato all'origine: buone le quotazioni di apertura di campagna per le primizie ma aumento dei costi per l'irrigazione

e di inizio estate hanno comportato un sensibile ritardo nella maturazione dei grappoli ma allo stesso tempo hanno anche determinato una condizione fitosanitaria ottimale per i vigneti e un'eccellente qualità della produzione. Tali fenomeni hanno interessato sia l'areale produttivo pugliese sia quello siciliano. Le elevate temperature hanno determinato una riduzione dei costi per i trattamenti fitosanitari che però non ha compensato il notevole incremento dei costi per l'irrigazione.

In linea di massima, le quotazioni all'origine sulle piazze siciliane risultano in flessione sia rispetto al 2020 sia rispetto al dato medio del biennio 2018-2019, a causa del notevole incremento delle quantità offerte. Di contro, sulle piazze pugliesi e del metapontino, nonostante l'incremento dell'offerta, i corsi sono su livelli superiori sia a quelli del 2020 sia a quelli del biennio precedente, anche se col progredire della campagna e l'aumento dei volumi offerti tale divario si sta progressivamente assottigliando. A questo andamento generale fanno eccezione alcune varietà, come ad esempio la Crimson, che a settembre ha spuntato quotazioni in flessione sia a Bari (-13% su base annua), sia sulla piazza di Catania (-22%).

Questa breve disamina dell'andamento di mercato delle principali varietà di uve da tavola evidenzia come il mercato sia spesso legato a dinamiche e peculiarità locali che difficilmente possono essere ricondotte a una tendenza generale.

Varietà Vittoria

Prezzo uve var. Vittoria, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Catania (€/kg)

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
giugno	1,60	1,97	2,10	7%	42%
luglio	1,55	1,36	1,54	13%	5%
agosto	1,20	1,10	1,20	9%	2%

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Vittoria, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Bari (€/kg)

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
luglio	0,69	0,54	0,74	38%	9%
agosto	0,46	0,71	0,60	-15%	31%

Fonte: Ismea

Varietà apirene

Prezzo uve var. apirene, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Metaponto (€/kg)

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
luglio	0,88	1,32	1,60	22%	86%
agosto	0,75	0,80	1,39	73%	100%
settembre	0,50	0,70	0,77	10%	23%

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. apirene, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Bari (€/kg)

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
luglio	1,02	0,78	1,05	35%	4%
agosto	0,76	0,78	0,80	2%	7%

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. apirene, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Catania (€/kg)

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
luglio	1,43	1,38	1,74	27%	30%
agosto	1,36	1,25	1,45	16%	11%

Fonte: Ismea

Varietà Palieri**Prezzo uve var. Palieri, f.co az. agricola raccolta a carico acquirente - piazza Bari (€/kg)**

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
agosto	0,69	0,65	0,66	2%	-7%
settembre	0,50	0,53	0,53	0%	-6%

Fonte: Ismea

Varietà Italia**Prezzo uve var. Italia, f.co az. agricola raccolta a carico acquirente - piazza Metaponto (€/kg)**

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
agosto	0,73	0,98	1,25	28%	64%
settembre	0,56	0,68	0,96	43%	64%
ottobre	0,58	0,71			
novembre	0,71	0,83			
dicembre	0,85	1,02			

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Italia, f.co az. agricola raccolta a carico acquirente - piazza Bari (€/kg)

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
agosto	0,75				
settembre	0,61	0,63	0,71	14%	15%
ottobre	0,49	0,56			
novembre	0,66	0,55			
dicembre	0,73	0,73			

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Italia, f.co az. agricola raccolta a carico acquirente - piazza Foggia (€/kg)

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
settembre	0,43	0,49	0,59	21%	28%
ottobre	0,36	0,46			
novembre	0,51	0,49			
dicembre	0,58				

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Italia, f.co az. agricola raccolta a carico acquirente - piazza Catania (€/kg)

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
agosto	1,00	0,90			
settembre	0,85	0,83	0,65	-21%	-26%
ottobre	0,67	0,77			
novembre	0,65	0,75			
dicembre	0,75	0,79			

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Pizzutello, f.co az. agricola raccolta a carico produttore - piazza Latina (€/kg)

Varietà Pizzutello

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
settembre	1,28	1,20	1,32	10%	-2%
ottobre	1,35	1,20			

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Red Globe, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Bari (€/kg)

Varietà Red Globe

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
settembre	0,50	0,51	0,53	4%	1%
ottobre	0,41	0,44			
novembre	0,51	0,48			
dicembre	0,58				

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Red Globe, f.co az. agr. raccolta a carico acquirente - piazza Catania (€/kg)

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
settembre	0,95	0,78	0,65	-16%	-32%
ottobre	0,62	0,69			
novembre	0,60	0,65			
dicembre	0,68	0,69			

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Crimson seedless, f.co az. agr. raccolta a carico produttore - piazza Bari (€/kg)

Varietà Crimson seedless

	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
settembre	0,99	0,98	0,86	-13%	-17%
ottobre	1,16	0,93			
novembre	1,31	0,92			

Fonte: Ismea

Prezzo uve var. Crimson seedless, f.co az. agr. raccolta a carico produttore - piazza Catania (€/kg)

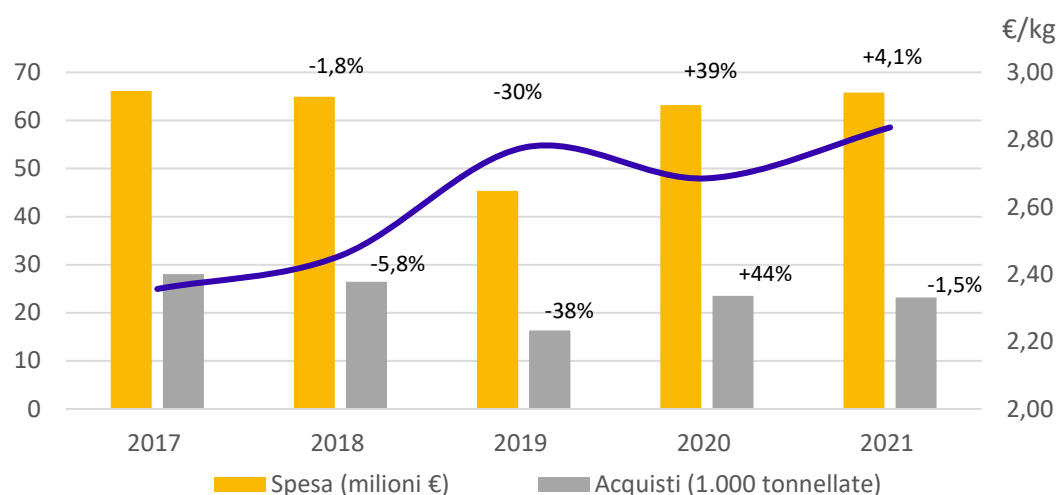
	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Var. 2021/media 2018-19
settembre	1,25	1,03	0,80	-22%	-37%
ottobre	0,94	1,00			
novembre	0,90	1,00			

Fonte: Ismea

**Consumi
domestici di
inizio campagna:
-1,5% i volumi
acquistati vs
2020**

L'analisi dei dati relativi agli acquisti di uve da tavola per il consumo domestico evidenzia come questi siano concentrati nel periodo compreso tra luglio e dicembre essendo legati a un prodotto con una spiccata stagionalità della produzione. I dati disponibili relativi al periodo gennaio-luglio 2021 indicano un lieve decremento dei volumi acquistati (-1,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente anche a causa del ritardo della maturazione dei grappoli. In questa prima parte della campagna 2021, il prezzo medio al dettaglio ha subito un rincaro del 4% circa.

È doveroso sottolineare che tale dato è relativo soltanto dell'avvio della campagna, infatti, tra gennaio e luglio si concentra il 15% circa delle vendite annue al dettaglio di questo prodotto.

Uve da tavola: acquisti al dettaglio, spesa e prezzo medio *


* dati cumulati da gennaio a luglio

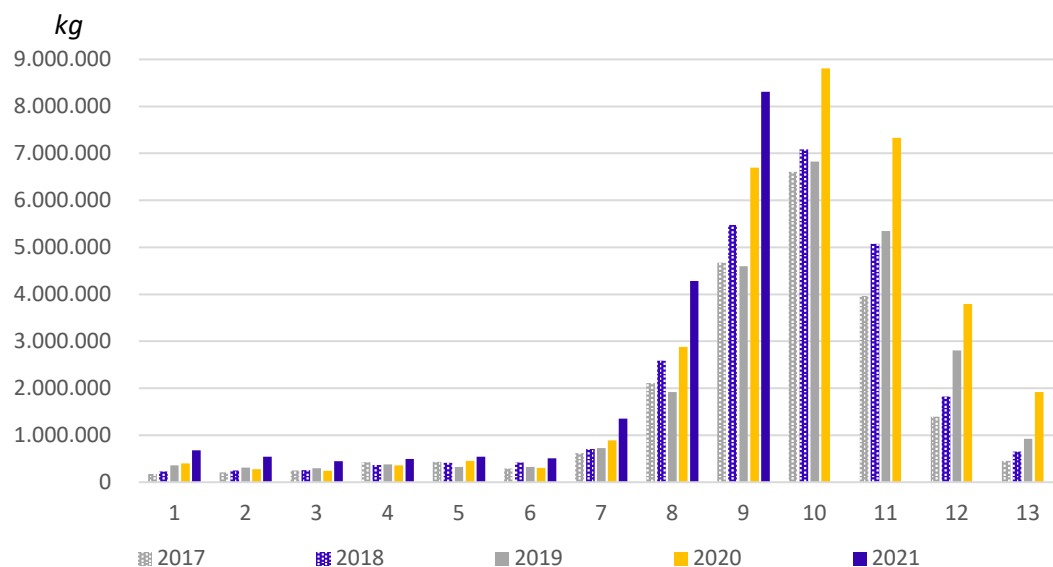
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen

**Tornano a volare
le vendite di uva
confezionata, nel
2021 +37% in
volume e +45%
in valore, su base
annua**

Limitatamente alla vendita al dettaglio di uve confezionate, tra gennaio e agosto 2021, queste sono cresciute su base annua del 37% in quantità e del 45% in termini di spesa grazie all'incremento del prezzo medio del 5,5%.

Tale dato conferma il fenomeno in atto ormai da qualche anno e rafforzato dalla crisi sanitaria causata dal Covid che ha determinato un forte investimento dei produttori italiani per adeguare le linee di lavorazione alle richieste della domanda nazionale ed estera che predilige il prodotto confezionato a quello sfuso.

Uve da tavola: acquisti al dettaglio *



* prodotto confezionato

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Cauti ottimismo
per il prosieguo
della campagna

Le prospettive per il prosieguo della campagna 2021 delle uve italiane vedono due scenari completamente differenti per il mercato interno e per quello estero. L'eccezionale qualità e l'abbondanza della produzione italiana dovrebbero tradursi nelle prossime settimane in una domanda interessata e in flussi di vendita sostenuti sul mercato interno. Di contro, il mercato europeo – che lo ricordiamo rappresenta il principale sbocco per le nostre uve – è soggetto negli ultimi anni a una crescente pressione competitiva da parte di Spagna, Grecia e Turchia che stanno aumentando le superfici investite e le produzioni di qualità e ciò rende sempre meno competitive le uve italiane sui mercati esteri tradizionali.

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale
 Responsabile: Michele Di Domenico
 Redazione a cura di: Mario Schiano lo Moriello
 e-mail: m.schiano@isMEA.it
www.ismeamercati.it
www.isMEA.it